

Il presidio**La Fiom chiama alla protesta domani sit-in a Palazzo Chigi**

«Al governo diciamo: no a qualsiasi manomissione del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Così Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, annuncia un presidio domani a Palazzo Chigi, in concomitanza con il Consiglio dei ministri. «È più che probabile che il governo vari un decreto delegato che potrebbe stravolgere il testo unico sulla sicurezza sul lavoro», dice. E continua: per la Fiom, «È impensabile che, mentre prosegue lo stillicidio degli infortuni gravissimi sul lavoro, chi ha responsabilità di governo si proponga di operare non per rendere i luoghi di lavoro più salubri e più sicuri, ma per promuovere un'opera di deregolazione i cui esiti infausti sono purtroppo facilmente prevedibili». La Fiom non assisterà «passivamente a qualsiasi tentativo di manomissione del testo unico. Ci attendiamo che, rispetto a un tema grave come le morti sul lavoro, ci sia una reazione anche al di là delle organizzazioni sindacali».

to dei lavoratori al nero, che aveva portato all'emersione di 220 mila lavoratori nei 18 mesi del Governo Prodi». Sacconi ha protestato: «Sull'arresto non ho confermato nulla».

SACCONI SULLA DIFENSIVA

Il ministro è sulla difensiva, tanto che non ha confermato neppure se domani il decreto andrà in Consiglio dei ministri. «Si sta facendo un processo alle intenzioni, il governo vuole tutelare nel modo migliore la sicurezza sul lavoro». E tuttavia prende a mazzate il testo attuale: «Un decreto frettoloso, formalistico, noi vogliamo un approccio più efficiente». «Ma l'impianto delle sanzioni sarà confermato», si sbilancia. «E la loro misura pecuniaria sarà superiore al decreto 626 del 1994». Damiano però non è convinto: «Io vedo un rischio reale. Ricordo che una delle principali richieste di Confindustria è stata proprio l'abbattimento delle sanzioni: noi non ci opponiamo a una semplificazione del testo, ma daremo battaglia contro il suo stravolgimento». Dal leader della Cisl Bonanni arriva una proposta: una sorta di «pante a punti» per le imprese. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CGIL
www.cgil.it**Thyssen, un video ricostruisce la tragedia
Lacrime e dolore in aula**

Le fasi dell'incendio alla ThyssenKrupp del 6 dicembre 2007, con la vampata di fuoco che investì e uccise sette operai, sono state riprodotte in aula da un filmato digitale dei consulenti della procura di Torino.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Operai che imbracciano gli estintori e tentano di spegnere le fiamme, Antonio Boccuzzi che si inginocchia per prendere la manichetta dell'acqua, un collega che si volta nella sua direzione ma viene fermato da una vampata di fuoco. È solo una sequenza animata, una ricostruzione al computer realizzata dai consulenti della Procura di Torino per ripercorrere in udienza i primi minuti della tragedia alla Thyssen, ma sembrano così vere da togliere il fiato. Le immagini sono virtuali, il dolore no, alcuni familiari delle vittime non riescono a trattenere le lacrime, altri preferiscono uscire dall'aula del processo e distogliere lo sguardo.

Il breve video è stato mostrato durante la deposizione di un consulente della pubblica accusa, l'ingegner Norberto Piccinini, per illustrare la dinamica dell'incendio che il sei dicembre del 2007, poco prima dell'una, alla linea 5 dell'acciaieria Thyssenkrupp provocò la morte di sette lavoratori. Le cause tecniche furono molteplici, ma vanno tutte sotto il nome d'incuria: per evitare l'inferno sarebbe bastato un investimento da 20mila euro a tutela della sicurezza dei dipendenti.

LA RICOSTRUZIONE

In primo luogo una sorta di gabbia metallica di due metri per due e mezzo, posta sotto la spianatrice della linea, dove si erano accumulati alcuni millimetri d'olio. Poi le scintille provenienti dal piano superiore della linea dove il nastro d'acciaio stava strisciando da una decina di minuti contro le barriere laterali, contro le sporgenze di residui metallici creati per trascuratezza nel corso degli anni, provocando una sorta di cascata incandescente. Quindi la carta di protezione delle bobine, abbandonata e accumulatasi nell'area che ha cominciato a prendere fuoco e quindi a propagarsi in quella che era diventata una vera e propria vasca d'olio. Di qui le fiamme persistenti che hanno provocato la rottu-

ra di un primo flessibile, a cui ne sono poi seguite altre, e la fuoriuscita dell'olio in gran parte nebulizzato a causa del calore e spinto da una pressione di oltre 70 atmosfere. Così si è creata una nuvola incandescente che si è abbattuta sui lavoratori intervenuti nel frattempo per spegnere le fiamme. Dalla ricostruzione e dalle fotografie proiettate in aula si è anche osservato come la nuvola sia rimasta sospesa da terra ad un'altezza di circa un metro, risparmiando in questo modo la parte inferiore del muletto che salvò la vita ad Antonio Boccuzzi.

20MILA EURO RISPARMIATI

Dalla deposizione degli altri periti è emerso che la linea 5 non aveva un sistema di centraggio automatico del rotolo d'acciaio, che avrebbe potuto impedire l'incendio. Un sistema da circa 20mila euro, poca roba per una multinazionale dell'acciaio, ma la ThyssenKrupp ha voluto risparmiare, aumentando così i rischi di sbandamento del nastro lungo la linea. «Le strutture di carpenteria della linea erano tutte segnate, perché il nastro sbandava e andava a grattare contro le strutture laterali».

Il processo riprenderà il 7 aprile, non il 31 marzo come previsto, per lo sciopero nazionale proclamato dall'Unione Camere Penali. ♦

LUIGI SCRICCILO**È morto il sindacalista Uil. Fu ingiustamente accusato di essere Br**

Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista della Uil accusato all'inizio degli anni 80 di essere un brigatista rosso, è morto all'età di 61 anni per un malore improvviso. «Una vicenda giudiziaria fondata sul nulla - ha ricordato il direttore del Tg La7, Piroso - tanto da chiudersi vent'anni dopo, cioè a 7.171 giorni dal suo arresto, con il suo proscioglimento in istruttoria. Ovvero senza nemmeno fosse celebrato un processo». Scricciolo trascorse due anni in carcere e poi un anno e mezzo agli arresti domiciliari: ottenne appena 21 mila euro di risarcimento. Scricciolo, nel 1982 capo dell'ufficio internazionale della Uil, fu arrestato a Firenze durante una conferenza sindacale unitaria con l'accusa di partecipazione a banda armata e perché sospetto di essere implicato in una vicenda di spionaggio per la Bulgaria.

**Lo Chef
Consiglia**Andrea
Camilleri**Studenti guerriglieri perché non eletti? E lei, sior Brunetta da chi è stato eletto?**

Camilleri, occupiamoci della stessa persona (eccezione fatta per Berlusconi) non più di due volte al mese. Prenda Brunetta: inventa il tornello per i magistrati, si scatenò contro i fannulloni, vuole le donne in pensione a 65 anni, definisce «guerriglieri» gli studenti in rivolta, ora inventa le «faccine». È un gagà che passeggia per la piazza del paese facendo di tutto per non passare inosservato. È diventato macchiettistico, anche i bambini gli ridono dietro, ma è l'unico a non saperlo.

Nella corte di Piccolo Cesare, il ministro Brunetta ha il ruolo del fool, cioè l'ometto che faceva ridere il re e i cortigiani con le sue battute insensate. La differenza sta nel fatto che Brunetta non fa ridere solo la corte, ma tutti gli italiani ancora dotati di un pizzico di ragione. E appena uno lo vede, immancabilmente, gli torna alla memoria quella canzonetta che faceva: «ma Pippo, Pippo non lo sa che quando passa ride tutta la città». Con tutto quel che segue, compreso il saltellare come un pollo. Perché Brunetta saltella da un canale all'altro, sempre affamato di notorietà. È, come diceva il poeta Guido Gozzano, uno «che tra clangor di buccine s' esalta / che sale cerretano alla ribalta / per far di sé favoleggiare altrui». E pur di dire la sua in ogni occasione gli capita quasi sempre di straparlarlo. Come l'aver definito guerriglieri gli studenti dell'Onda. Il sindacato dei funzionari di polizia gli ha fatto notare la pericolosità delle sue parole. Allora ha fatto marcia indietro, definendo gli studenti quattro ragazzotti che non sono neanche presenti negli organismi rappresentativi. Cioè che non sono stati eletti. Di grazia, sior Brunetta eccellentissimo, a lei chi l'ha eletto? Lei ha avuto un solo elettore: Piccolo Cesare. Non sarebbe stato il caso di sorvolare su questo argomento?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

